

All. A)



SETTORE FORESTAZIONE e POLITICHE FAUNISTICHE VENATORIE - SDA AP/FM

Linee guida di monitoraggio della Beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella Regione Marche nel periodo 2023-2026

1. PREMESSA

La Regione Marche già con DGR n. 1000 del 01.08.2022, in merito al prelievo della Beccaccia, ha stabilito di dare avvio a partire dal mese di dicembre 2022 ad un progetto di monitoraggio della specie coerente alle indicazioni dell'ISPRA attraverso l'impiego di personale qualificato. Tale progetto di monitoraggio sarà realizzato, anche in esito al parere ISPRA n. 0035053/2022 del 20/06/2022, al fine di concretizzare *"una corretta gestione della specie basata su principi di sostenibilità e quindi una pianificazione del prelievo a partire da un'analisi dei dati dei capi abbattuti e dal monitoraggio della specie durante la fase di svernamento e di migrazione prenuzionale"*.

L'ISPRA con Prot. n. 0026548 del 17/05/2023 ha espresso parere favorevole alla bozza di Linee guida di monitoraggio della Beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella Regione Marche nel periodo 2023-2026 inviata all'Istituto dal Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie - SDA AP/FM dichiarando nelle conclusioni *"Si esprime quindi parere favorevole alle Linee guida e alle attività da queste previste, evidenziando che l'iniziativa della Regione Marche è senz'altro meritevole e potrebbe fungere da esperienza pilota nell'ottica di un prossimo aggiornamento del protocollo di monitoraggio nazionale"*.

Le attività di monitoraggio della specie, il cui dettaglio operativo è esplicitato in seguito, si rendono necessarie anche in virtù della possibilità da parte degli AA.TT.CC. regionali di proseguire il prelievo venatorio della Beccaccia fino alla seconda decade di gennaio a partire dalla stagione venatoria 2023-2024. Ovvero, negli Ambiti Territoriali di Caccia che non avranno dato adesione al presente protocollo e non avranno realizzato le attività in esso previste, l'attività venatoria sulla Beccaccia terminerà in data 31 dicembre.

Il presente protocollo di monitoraggio della Beccaccia nelle Marche ha validità triennale con riferimento temporale dalla stagione venatoria 2023-2024 alla stagione venatoria 2025-2026. Durante il triennio, il Settore competente in materia faunistico venatoria si riserverà, in relazione ai dati conseguiti, agli obiettivi di gestione faunistico-venatoria

della specie ed alle disposizioni tecniche e normative di merito (con particolare riferimento alle indicazioni del parere ISPRA Prot. n. 0026548 del 17/05/2023) di modificare/integrare il protocollo in oggetto.

Le attività previste nel presente protocollo fanno riferimento, in particolare, a quanto indicato dall'ISPRA con nota n. 17370 del 19 febbraio 2018 "*Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cani da ferma - 2018*".

La valutazione di alcune recenti pubblicazioni scientifiche ⁽¹⁾ sull'uso di dispositivi a *imaging* termico per scopi di monitoraggio ornitologico ha permesso di consolidare una già positiva considerazione sull'utilizzo delle termocamere anche per il censimento notturno della Beccaccia. In relazione a ciò, anche considerando il crescente interesse su scala europea verso tale metodologia di rilevamento nonché il suo forte sviluppo, il Settore Forestazione e Politiche Faunistiche Venatorie - SDA AP/FM, attraverso i propri tecnici, ritiene di dare primaria importanza ad un monitoraggio della popolazione svernante della Beccaccia sul territorio regionale realizzato in ore notturne e su aree aperte (aree di alimentazione notturna) mediante l'utilizzo di dispositivi ad *imaging* termico.

Il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento con i cani da ferma sarà altresì realizzato in funzione ancillare al monitoraggio notturno con termocamere. Ciò in considerazione dei limiti tecnici e operativi insiti in tale metodologia di rilevamento e già evidenziati negli anni nelle realtà nazionali in cui si realizza il monitoraggio con i cani da ferma. Su tutto, le criticità riconducibili alla partecipazione volontaria dei cacciatori cinofili, all'arbitrarietà soggettiva dei conduttori cinofili nell'indagine delle aree di monitoraggio, la variabilità del rendimento dei cani abilitati in relazione alle condizioni soggettive ed ambientali.

Alle attività di monitoraggio dei nuclei svernanti della specie sarà affiancata anche una valutazione dei dati di prelievo ottenuti in ciascuna stagione venatoria. In particolare, oltre ai dati di prelievo stagionali sulla Beccaccia suddivisi per decadi e valutati anche tramite lo sforzo di caccia (come di seguito specificato), saranno richiesti agli AA.TT.CC. che aderiranno al protocollo di monitoraggio anche le informazioni relative all'*age ratio* dei capi prelevati per ogni stagione venatoria, da ricavarsi tramite l'analisi del piumaggio delle ali raccolte dagli AA.TT.CC. sui capi abbattuti annualmente.

(1)

Morgan Hughes, Paul Hopwood, Matilda Dolan & Ben Dolan (2022) "*Applications of thermal imaging for bird surveys: examples from the field*". Ringing & Migration, DOI: 10.1080/03078698.2022.2123026.

Thomas J. Keller, Samara Trusso, Ian D. Gregg, Lisa Williams (2011) "*Using Infrared Technology to Locate and Monitor American Woodcock Nests*". Proceedings of the American Woodcock Symposium 11: 256–262.

Long, A. and Locher, A. (2011) "*The Efficacy of Thermal Imaging Technology for Documenting American Woodcock on Pine Stands*", Journal of the Arkansas Academy of Science: Vol. 65 , Article 26.

Gauthreaux SA and JW Livingston (2006) "*Monitoring bird migration with a fixed-beam radar and a thermal-imaging camera*". The Journal of Field Ornithology 77(3):319-28.

Galligan EW, GS Bakken and SL Lima (2003) "*Using a Thermographic Imager to Find Nests of Grassland Birds*". Wildlife Society Bulletin 31(3):865-9.

2. PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: CONDIZIONI TEMPORALI E OPERATIVE

2.1 Monitoraggio sulle aree di alimentazione notturna mediante l'utilizzo di termocamere

Coordinamento: Regione Marche - Settore competente in materia faunistico venatoria.

Unità di campionamento (UC): al fine di consentire un'appropriata individuazione delle aree di campionamento e una standardizzazione delle modalità di raccolta e successiva elaborazione dei dati, le unità di campionamento (UC) devono essere:

a) individuate all'interno:

- delle aree precluse alla caccia ai sensi dell'art. 10, comma 8, lettere a, b, c della L. 157/92 e succ. mod. (Oasi protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale);
- delle aree demaniali forestali regionali non comprese all'interno delle aree protette ai sensi della L. 394/91 e succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali);
- delle Aree protette ai sensi dell'art. 2 della L. 394/91 e succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali).

b) selezionate in modo tale che tutte le categorie ambientali potenzialmente idonee all'alimentazione della specie in orario notturno (aree aperte quali: prati naturali, prati stabili, pascoli, prati-pascolo, incolti erbacei, erbai, seminativi di erba medica o di altre piante da foraggio, stoppie, vigneti e oliveti) siano campionate per almeno il 50% della loro rappresentatività all'interno dell'area protetta o istituto in cui si realizza il monitoraggio.

c) di estensione minima pari a 0,5 ettari.

d) indicate e misurate a partire dalla cartografia aggiornata relativa all'uso del suolo.

NB:

- *dal monitoraggio sono esclusi tutti gli istituti, i demani e le aree protette con copertura boschiva pari o superiore al 70% dell'uso del suolo e tutte le UC localizzate al di sopra dei 1200 m. s.l.m.;*
- *la realizzazione del monitoraggio all'interno dei Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e Riserve naturali sarà promossa dalla Regione Marche e avverrà a seguito di uno specifico protocollo d'intesa tra l'Amm.ne regionale e gli enti gestori delle aree protette;*
- *annualmente il monitoraggio dovrà essere svolto su una superficie minima corrispondente ad almeno il 50% delle aree aperte (senza boschi e urbanizzato) presenti all'interno delle Oasi, delle ZRC, dei CPuRF e dei demani forestali di ciascun ATC regionale;*
- *per la sola stagione venatoria 2023-2024 la percentuale di cui al punto precedente potrà essere portata al 25%.*

Metodo: transetto con percorsi a piedi e/o in autovettura (riportati in cartografia) con esplorazione mediante termocamere delle aree aperte per una profondità massima di osservazione pari a 250 metri dall'operatore.

NB: per il monitoraggio 2023-2024, nelle more dell'acquisizione da parte degli AA.TT.CC. della strumentazione ad imaging termico necessaria allo svolgimento dell'attività in oggetto, i rilevamenti notturni potranno essere svolti anche mediante l'utilizzo di faro ad alta potenza (min. 3000 lumen o 300 watt); in tal caso la profondità massima di osservazione dall'operatore è fissata in max. 100 metri.

Periodo: 1^a decade di dicembre - 3^a decade di gennaio (un eventuale prolungamento del periodo di monitoraggio nel mese di febbraio potrà essere realizzata su indicazione del Settore competente in materia faunistico venatoria).

Frequenza: 2 sessioni mensili minime per ciascun istituto, demanio, area protetta individuata, distanziate di almeno una decade ciascuna, preventivamente calendarizzate e differita solo per motivi ostativi o di forza maggiore.

Motivi ostativi: nebbia, pioggia, neve, vento forte.

Durata massima giornaliera dei rilievi: dalle 20:00 alle 01:00, in relazione al numero e all'estensione delle aree aperte da campionare.

Strumentazione termica: termocamere monoculari o binoculari esclusivamente da osservazione a capacità foto e video incorporata con i seguenti requisiti minimi:

- sensore 640x480;
- *pixel size* 12 μm ;
- ingrandimenti 2X e zoom digitale;
- diametro obiettivo da 42 mm.

Operatori e responsabili tecnici: tecnici faunistici con comprovata esperienza di censimento della fauna selvatica con il compito di pianificare e realizzare il monitoraggio, inclusa la selezione delle UC, predisporre e l'apposita cartografia, elaborare i dati, produrre le relazioni tecniche e inviare al Settore competente in materia faunistico venatoria i dati acquisiti.

NB: entro il 20 marzo di ogni anno ciascun ATC che aderirà al protocollo di monitoraggio dovrà inviare al Settore competente in materia faunistico venatoria specifica relazione tecnica e database su file Excel con i risultati ottenuti, redatti entrambi dal tecnico faunistico incaricato.

2.2 Monitoraggio mediante cani da ferma

La realizzazione del monitoraggio tramite i cani da ferma è subordinato alla realizzazione da parte degli AA.TT.CC. del monitoraggio sulle aree di alimentazione notturna mediante l'utilizzo di termocamere. I dati raccolti attraverso tale metodologia assumono, quindi, una funzione complementare ai risultati ottenuti annualmente con il monitoraggio sulle aree di alimentazione notturna mediante l'utilizzo di termocamere. I dati di monitoraggio acquisiti con le diverse tecniche (termocamere e cani da ferma) potranno essere messi a confronto, pertanto, al fine di individuare indici di conversione occorre che i rilevamenti con le diverse tecniche siano previsti in una % idonea delle unità di gestione, nelle stesse aree e nelle stesse decadi.

Il periodo di realizzazione del monitoraggio mediante i cani da ferma è compreso tra la prima e la terza decade di gennaio. L'opportunità di un eventuale prolungamento del periodo di monitoraggio nel mese di febbraio dovrà essere concordata con il Settore competente in materia faunistico venatoria.

Si rammenta che le attività di monitoraggio con il cane eventualmente realizzate in concomitanza del periodo di prelievo venatorio della specie potranno essere svolte esclusivamente nei giorni di silenzio venatorio.

Facendo riferimento a quanto indicato dall'ISPRA con nota n. 17370 del 19 febbraio 2018 "*Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cani da ferma - 2018*" e in conformità alle indicazioni di merito contenute nel parere ISPRA Prot. n. 0026548 del 17/05/2023, di seguito si specificano in dettaglio le condizioni operative di tale metodologia, i criteri di abilitazione degli ausiliari e i percorsi formativi e di abilitazione degli operatori (v. paragrafo 2.3).

Coordinamento: Regione Marche - Settore competente in materia faunistico venatoria.

Unità di campionamento (UC): al fine di consentire un'appropriata individuazione delle aree di campionamento e una standardizzazione delle modalità di raccolta e successiva elaborazione dei dati, le unità di campionamento (UC) devono essere:

a) individuate all'interno:

- delle aree precluse alla caccia ai sensi dell'art. 10, comma 8, lettere a, b, c della L. 157/92 e succ. mod. (Oasi protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale);
- delle aree demaniali forestali regionali non comprese all'interno delle Aree protette ai sensi della L. 394/91 e succ. mod. (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali);
- delle Aree protette ai sensi dell'art. 2 della L. 394/91 e succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali).

b) selezionate mediante strategie di campionamento basate su criteri probabilistici e stratificando per tipo di habitat, in modo tale che tutte le categorie ambientali idonee

- alla presenza della specie siano campionate in maniera proporzionale alla loro frequenza relativa sul territorio;
- c) indicate e misurate a partire dalla cartografia aggiornata relativa all'uso del suolo.
 - d) mantenute, per quanto possibile, costanti nel tempo;
 - e) estese circa 100 ettari ognuna;
 - f) interessanti circa il 10% dell'ambiente potenzialmente idoneo alla rimessa diurna della specie nella complessiva UC (formazioni boschive, formazioni boschive con sottobosco di arbusti e/o rovi e felci, aree cespugliate, macchie, noccioleti, rimboschimenti, golene, ecc. Almeno una buona parte delle aree campione devono comprendere piccoli corsi d'acqua e punti di ristagno con folta vegetazione arborea ed arbustiva a ridosso;
 - g) distanziate tra loro di almeno 500 m in linea d'aria, al fine di evitare i doppi conteggi;
 - h) collocate ad almeno 1000 metri dal perimetro esterno dell'area preclusa alla caccia; nel caso di aree di limitata estensione, l'attività di monitoraggio dovrà realizzarsi solo nelle giornate di silenzio venatorio e potrà svolgersi anche in prossimità dei confini.

NB:

- *dal monitoraggio sono escluse tutte le UC localizzate al di sopra dei 1200 m. s.l.m.;*
- *la realizzazione del monitoraggio all'interno dei Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e Riserve naturali avverrà a seguito di uno specifico protocollo d'intesa tra gli AA.TT.CC., l'Amm.ne regionale e gli Enti gestori delle Aree protette.*

Periodo: 10 gennaio - 31 gennaio; l'opportunità di un eventuale prolungamento del periodo di monitoraggio nel mese di febbraio dovrà essere concordata con il Settore competente in materia faunistico venatoria. Le attività di monitoraggio con il cane eventualmente realizzate in concomitanza del periodo di prelievo venatorio della specie potranno essere svolte esclusivamente nei giorni di silenzio venatorio.

Frequenza: tre ripetizioni (massimo una volta alla settimana) preventivamente calendarizzate e differite solo per motivi di forza maggiore.

Durata massima giornaliera dei rilievi: 3 ore fisse di attività per UC, dalle ore 08:00 alle ore 16:00. Nelle singole aree monitorate l'ATC (o l'Ente gestore dell'area protetta) dovrà optare per la fascia mattutina o quella pomeridiana.

Motivi ostativi: nebbia, pioggia battente, neve, vento forte.

Responsabile scientifico: tecnico faunistico laureato in materie scientifiche pertinenti con comprovata esperienza di censimento della fauna selvatica, con il compito di pianificare complessivamente il monitoraggio, inclusa la selezione delle UC, predisporre le schede di rilevamento e l'apposita cartografia, elaborare i dati, produrre le relazioni tecniche e inviare al Settore competente in materia faunistico venatoria i dati ottenuti.

Coordinatore locale: individuato dall'Ente gestore dell'Area protetta o dall'ATC di concerto con il Responsabile scientifico, con il compito di programmare e coordinare le uscite in modo da rispettare il programma di monitoraggio stabilito, fornire le schede e l'idonea cartografia ai rilevatori, raccogliere le schede compilate e trasmetterle al Responsabile scientifico.

Rilevatori: massimo due per UC, con due ausiliari per equipaggio. I rilevatori devono essere abilitati mediante specifico corso, relativo alla biologia e alla gestione della specie, riconosciuto dalla Regione Marche, con verifica finale e rilascio di apposito attestato (come di seguito specificato nel paragrafo 2.3). Ogni rilevatore dovrà impegnarsi a collaborare per un minimo di 3 uscite e avrà a disposizione una scheda di rilevamento da compilare per ogni uscita e da consegnare obbligatoriamente al Coordinatore locale, oltre alla cartografia relativa alle UC da monitorare.

Ausiliari: appartenenti a razze da ferma, di buona esperienza e rendimento sulla specie e di età non inferiore ai 24 mesi. L'idoneità allo svolgimento dell'attività proposta dovrà essere verificata mediante prova cinotecnica volta al conseguimento di uno specifico brevetto attestato da esperti giudici ENCI. In particolare, attraverso la prova, attuata in aree con habitat idoneo alla presenza diurna della specie, dovrà essere verificato il corretto comportamento dell'ausiliare, in funzione dell'attività di monitoraggio da svolgere, utilizzando criteri di verifica standardizzati per certificare i seguenti requisiti di base:

- collegamento col conduttore;
- azione di cerca efficace;
- correttezza al frullo o pronto rientro al richiamo del conduttore dopo l'involo del selvatico;
- indifferenza nei confronti dei Mammiferi;
- localizzazione e segnalazione del selvatico mediante ferma;
- assenza di qualsiasi comportamento autonomo di forzatura del selvatico all'involo.

Al fine di omogeneizzare il metodo di rilevamento e rendere più uniforme possibile la probabilità di avvistamento della specie oggetto di monitoraggio, gli ausiliari devono essere dotati di campano abbinato a dispositivo di localizzazione (GPS o beeper) da utilizzarsi esclusivamente con suono "in ferma".

Vigilanza: agenti di vigilanza previsti dalle norme vigenti.

Motivi di esclusione: qualsiasi infrazione ai regolamenti vigenti ed al presente protocollo operativo comporterà l'esclusione dal novero dei rilevatori abilitati.

NB: entro il 20 marzo di ogni anno ciascun ATC che aderirà al protocollo di monitoraggio dovrà inviare al Settore competente in materia faunistico venatoria specifica relazione tecnica e database su file Excel con i risultati ottenuti, redatti entrambi dal tecnico faunistico incaricato.

2.3 Formazione e abilitazione dei Rilevatori regionali delle Marche

La formazione dei rilevatori per il monitoraggio della Beccaccia con il cane da ferma avverrà tramite la partecipazione dei medesimi a corsi di formazione organizzati dagli AA.TT.CC., dagli Enti gestori delle Aree protette e autorizzati dal Settore competente in materia faunistico venatoria previo parere dell'OFR sulle presenti linee guida.

Il corso per l'abilitazione dei Rilevatori deve avere una durata non inferiore a 10 ore di lezioni frontali, oltre ad una esercitazione pratica come di seguito indicato, e dovrà essere tenuto da tecnici faunistici laureati in materie scientifiche pertinenti con comprovata esperienza di censimento della fauna selvatica. Le parti relative alla cinofilia (min. 2 ore in aula + esercitazione pratica, v. dettaglio programma a seguire) potranno essere tenute da esperti giudici ENCI o istruttori cinofili riconosciuti dall'ENCI.

Al fine di garantire un'adeguata preparazione a tutti i partecipanti il numero di iscritti non dovrà superare le 30 unità per corso e gli stessi partecipanti hanno l'obbligo di seguire almeno il 90% delle ore di corso.

La verifica finale è svolta dall'ente organizzatore del corso in data concertata con il Settore competente in materia faunistico venatoria il quale nomina anche la Commissione che è presieduta dal Dirigente o dal Responsabile territoriale in materia faunistico venatoria, da un docente indicato dall'ente organizzatore, da un funzionario del Settore di cat. D, assistiti dalla segreteria dell'ente organizzatore. La Commissione opera a titolo gratuito.

Detta verifica è volta ad accertare l'acquisizione delle competenze specifiche trattate durante il corso e consta in una prova scritta di 30 domande a risposta multipla (quiz); per il conseguimento dell'idoneità, i candidati dovranno rispondere correttamente ad almeno l'80% delle domande.

L'abilitazione, così come ottenuta secondo questo percorso formativo, è riconosciuta dalla Regione Marche che istituirà un Albo regionale dei Rilevatori abilitati con i relativi dati anagrafici e gli ausiliari ad essi associati. Detto Albo regionale potrà essere aggiornato periodicamente in relazione alle abilitazioni realizzate e agli ausiliari riconosciuti impiegati.

In conformità a quanto indicato nella nota dell'ISPRA n. 17370 del 19 febbraio 2018 "Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cani da ferma - 2018", nella tabella a seguire viene indicato il programma del corso di formazione per Rilevatori.

Tabella 1-Programma del corso per rilevatori della Beccaccia con cane da ferma

Modulo	Materie	minimo ore	Docente
Biologia ed Ecologia	<ul style="list-style-type: none"> • Generalità: sistematica, morfologia, distribuzione, stato di conservazione. • Ecologia: struttura e dinamica di popolazione, ciclo biologico, fenologia, comportamento, uso dell'habitat, alimentazione, fattori limitanti. 	2	Tecnico faunistico laureato in materie scientifiche pertinenti con comprovata esperienza di censimento della fauna selvatica
Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro normativo e documenti di indirizzo: Leggi nazionali, Direttive europee, Convenzioni internazionali e piani di gestione faunistici. • Gestione venatoria: prelievo venatorio in Italia e all'estero, basi biologiche della sostenibilità del prelievo, tecniche di prelievo, comportamento ed etica venatoria, protocollo ondate di gelo. • Gestione dell'habitat: conservazione e miglioramento dell'habitat, ruolo delle aree protette. 	3	
Monitoraggio della distribuzione, della consistenza, della struttura delle popolazioni e della fenologia	<ul style="list-style-type: none"> • Metodi per la determinazione della struttura e della consistenza delle popolazioni svernanti e nidificanti, indici basati sui dati di prelievo, determinazione dell'età e del sesso sui soggetti prelevati. • Linee guida di monitoraggio della Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) nella Regione Marche nel periodo 2023-2026: <ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio sulle aree di alimentazione notturna mediante l'utilizzo di termocamere. – Monitoraggio mediante cani da ferma. 	3	
Cinofilia	<ul style="list-style-type: none"> • Standard morfologici e di lavoro delle razze da ferma, criteri di educazione ed addestramento, modalità di conduzione per il rispetto del Protocollo di monitoraggio. 	2	

Al termine di ciascun corso e successivamente all'abilitazione dei Rilevatori dovrà essere tenuta dall'ente organizzatore la prova pratica di monitoraggio mediante cane da ferma. Tale prova riguarderà solo i partecipanti risultati idonei alla prova finale e configurerà principalmente una verifica del collegamento conduttore/cane e dell'addestramento di base e delle qualità naturali degli ausiliari (di età non inferiore ai 2 anni) finalizzata all'abilitazione dei medesimi all'attività di monitoraggio in oggetto tramite il conseguimento di uno specifico brevetto attestato da esperti giudici ENCI. Tale verifica sarà organizzata in accordo con l'ENCI. Ciascun Rilevatore abilitato potrà presentare fino a un massimo di n. 3 cani di proprietà e/o conduzione per ciascuna prova. Oltre alla prova prevista al termine di ogni corso, gli AA.TT.CC. e gli Enti gestori delle Aree protette potranno periodicamente

organizzare, in accordo con l'ENCI, prove abilitative degli ausiliari impiegati nel monitoraggio al fine di aggiornare il bacino dei cani utilizzabili in detta attività.

2.4 Raccolta e analisi dei capi abbattuti e dei dati cinegetici

A partire dalla stagione venatoria 2023-2024, entro il 20 marzo di ogni anno ciascun ATC che aderirà al protocollo di monitoraggio dovrà inviare al Settore competente in materia faunistico venatoria specifica relazione tecnica e database su file Excel, redatti entrambi dal tecnico faunistico incaricato, relativamente alla determinazione dell'*age ratio* dei capi abbattuti nell'ATC in ciascuna stagione venatoria.

I dati di *age ratio sui capi abbattuti* dovranno essere raccolti ed analizzati secondo le seguenti disposizioni operative:

- su almeno il 10% della media dei soggetti prelevati nel triennio compreso tra la stagione venatoria 2019-2020 e la stagione venatoria 2021-2022 (v. Tabella 2);
- determinando (preferibilmente sull'ala destra di ciascuna beccaccia abbattuta) attraverso l'analisi della forma e dell'usura delle remiganti primarie e delle copritrici l'età del soggetto secondo la seguente classificazione:
 - *Juv.* soggetto "giovane", nato nella primavera-estate precedente alla data di abbattimento;
 - *Ad.* soggetto "adulto", nato da almeno più di una primavera-estate precedente alla data di abbattimento.

Tabella 2- Numero di beccacce prelevate negli AA.TT.CC. marchigiani (triennio 2019-2021) e indicazione del n. minimo di soggetti su cui determinare l'age ratio

Numero di beccacce prelevate negli AA.TT.CC. marchigiani (triennio 2019-2021)					n. minimo di soggetti (ali) da analizzare/anno (10% della media dei prelievi nel triennio 19-21)
ATC	2019-2020	2020-2021	2021-2022	media triennio	
AN1	794	774	2235	1268	127
AN2	956	844	1494	1098	110
MC1	633	696	916	748	75
MC2	1016	1040	1525	1194	119
PS1	1076	852	1507	1145	115
PS2	1145	872	1553	1190	119
FM	587	701	980	756	76
AP	713	798	897	803	80

L'analisi dell'*age ratio* sui capi abbattuti dovrà essere realizzata da un inanellatore abilitato ISPRA con specifica esperienza nella determinazione dell'età degli uccelli attraverso l'analisi del piumaggio delle ali o da altre figure di comprovata esperienza in questa attività o a questa formalmente abilitate dall'ISPRA e comunque autorizzate dall'OFR e dal Settore competente in materia faunistico venatoria.

La consegna delle ali sarà coordinata dall'ATC e avverrà su base volontaria dai cacciatori iscritti al medesimo ATC, anche su iniziativa delle associazioni venatorie e/o specialistiche che potranno provvedere alla loro raccolta su base territoriale. Le ali, consegnate all'ATC in

apposita busta (su modello indicato dall'OFR e dal Settore Forestazione e Politiche Faunistiche Venatorie - SDA AP/FM) dovranno essere preventivamente ben preparate (essiccate) e conservate.

Oltre all'analisi dell'*age ratio* ciascun ATC regionale dovrà inviare all'OFR e al Settore competente in materia faunistico venatoria entro il 31 maggio di ogni anno (contestualmente alla rendicontazione annuale dei prelievi ottenuti dalla lettura dei tesserini venatori regionali) uno specifico file excel denominato "*prelievi Beccaccia stagione venatoria ...*" in cui siano presenti le seguenti informazioni:

- n. abbattimenti di Beccaccia effettuati nel corso della stagione venatoria, divisi per decade;
- per i soli cacciatori che hanno prelevato un numero di beccacce pari o superiore a 5, il numero totale di giornate di caccia effettuate per decade nel periodo di prelievo previsto per la specie.

2.5 Disposizioni finali

La mancata realizzazione da parte dell'ATC di quanto richiesto ai punti 2.1 e 2.3 comporta per il territorio incluso nel medesimo ATC la mancata autorizzazione da parte della Regione Marche all'estensione dell'attività venatoria sulla Beccaccia oltre al 31 dicembre.